

Sabato, a palazzo Torri di Nigoline, l'incontro promosso da «Iseo»

Europa e America a confronto con la «lezione» di Gary Becker

Sarà il premio Nobel per l'Economia del 1992, il prof. Gary Becker dell'Università di Chicago, l'ospite dell'incontro organizzato dall'Istituto Iseo in programma sabato 28 giugno, con inizio alle 17.30 a Palazzo Torri di Nigoline di Cortefranca.

Gary Becker, uno degli economisti più noti ed apprezzati al mondo, terrà una lecture sul tema «Il capitale umano: competitività delle economie europea ed americana a confronto». Seguirà un intervento del «discussant», l'amministratore delegato di Generali Asset Management, Gianluigi Costanzo. I lavori saranno moderati dal vicepresidente dell'Istituto Iseo, il giornalista Rai, Riccardo Venchiarutti.

Quello con Becker è il quinto degli incontri «Nobel per Iseo» che, in precedenza, ha visto protagonisti lo stesso presidente dell'Istituto, Franco Modigliani (Nobel per l'Economia nel 1985), poi Robert Mundell (Nobel 1999), Ja-



Franco Modigliani

mes Heckman (Nobel 2000) e James Mirrlees (Nobel 1996). L'incontro di sabato ripropone una formula adottata dall'Istituto Iseo: organizzare confronti con le grandi menti dell'economia mondiale in luoghi di grande fascino della Franciacorta.

Gary Stanley Becker ha

studiato economia prima all'Università di Princeton, successivamente all'Università di Chicago, dove nel 1955 ha conseguito il Ph.D. La sua tesi di dottorato scritta con Milton Friedman come relatore, è stata pubblicata nel 1957 e riedita nel 1971 con il titolo: «L'economia della discriminazione». Lo studio parte dall'analisi dei «costi» che le persone sono disposte a pagare per evitare l'interazione con altri gruppi etnici, per suggerire agli amministratori di scoraggiare la discriminazione.

Nel 1992 ha ricevuto il premio Nobel per l'economia con la motivazione di «aver esteso la ricerca economica a discipline come la sociologia, la demografia e la criminologia» e per aver mostrato come fattori economici influenzino il processo decisionale anche in aree che in precedenza i ricercatori consideravano dominate dai comportamenti abituali e spesso decisamente irrazionali.